

## Il nuovo manuale di immagine coordinata per la segnaletica nelle aree protette

Lo scorso ottobre la Giunta regionale ha approvato il nuovo *Manuale operativo per la segnaletica delle Aree protette dell'Emilia-Romagna e dei siti Natura 2000*. Il manuale, realizzato in collaborazione con i referenti delle aree protette, aggiorna e sostituisce quello adottato nel 1985. Contiene precise indicazioni sui logotipi degli enti di gestione per i parchi e la biodiversità e sulla segnaletica sia stradale che specifica per le aree protette e i siti Natura 2000, dettando regole rispetto a dimensioni, formati, colori, materiali, collocazione e contenuti. La decisione di aggiornare il precedente manuale nasce da diverse necessità: da una gestione delle aree protette certamente più complessa rispetto a qualche decennio fa alle esigenze legate alle novità della L.R. 24/2011, con la riorganizzazione delle aree protette e la suddivisione del territorio regionale in macroaree. Anche importanti progetti di sistema, come l'*Alta Via dei Parchi* e le *Ciclovie dei Parchi*, hanno contribuito ad ampliare la gamma della segnaletica, come pure la necessità di maggiori indicazioni su quella da utilizzare nelle aree della Rete Natura 2000.

## Turismo sostenibile in un click

Il Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del progetto ministeriale *Strategia nazionale per la biodiversità. Iniziative di implementazione del turismo sostenibile*, nato per promuovere il sistema delle aree protette nel territorio nazionale e sviluppare le loro potenzialità in termini di turismo sostenibile, ha organizzato un concorso fotografico a premi aperto ad amatori e professionisti, e dedicato agli itinerari *Alta Via dei Parchi* e *Ciclovie dei Parchi*, due progetti di sistema che conciliano turismo di qualità, protezione della biodiversità, attenzione agli aspetti ambientali, culturali e storici. Negli ultimi anni, del resto, la Regione si è molto impegnata nella valorizzazione delle aree protette a partire proprio dalla promozione dell'ecoturismo, in accordo con il crescente numero di persone che scelgono di trascorrere il loro tempo libero a contatto con la natura. Il concorso, che si è concluso il 31 ottobre, punta a costruire una galleria di immagini in grado di mostrare le bellezze naturali, storiche e culturali che si incontrano lungo i due itinerari escursionistici. Una giuria di esperti sceglierà i tre migliori scatti e a fine anno saranno annunciati i

vincitori. Alcune immagini dei partecipanti saranno utilizzate per una mostra fotografica temporanea e inserite in una galleria sul sito web <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000>. Al primo classificato andrà un week-end in un'area protetta per due persone, mentre al secondo e al terzo pubblicazioni e altri materiali sui due itinerari.

## Il gufo reale è tornato a nidificare nella Vena

Nel Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola quest'anno ha finalmente ripreso a nidificare il gufo reale, vero e proprio simbolo dell'area protetta. Dopo quasi 15 anni di assenza e un tentativo fallito nel 2014 a causa dell'uccisione della femmina, durante la scorsa stagione riproduttiva una coppia del maestoso rapace notturno ha allevato con successo la prole in un'area remota e rigidamente protetta del parco. Nel frattempo, continua l'affermazione di altre specie di rapaci, come il falco pellegrino, che ha raggiunto le quattro coppie nidificanti (una per ogni settore del parco) e il pecchiaiolo, con tre coppie. Sempre quest'anno ha probabilmente nidificato anche una nuova specie, il rarissimo biancone, una cui coppia, dopo alcuni anni di estivazione, ha fatto bella mostra di sé per tutto il mese di maggio nei cieli del parco, con parate nuziali di accoppiamento accompagnate dalle caratteristiche e singolari vocalizzazioni; la coppia è poi stata osservata in zona per tutta l'estate. Nonostante non sia stato possibile localizzare il nido o osservare gli eventuali giovani involati, è altamente probabile che la specie si sia riprodotta nella Vena del Gesso. Il parco,



IVANO FABBRIO

del resto, è un sito molto importante per la nidificazione dei rapaci, con ben otto specie di rapaci diurni e sei specie di rapaci notturni (tutti quelli nidificanti in Emilia-Romagna).

## Un progetto per i barbi, nel solco di papa Francesco

La parola biodiversità è ormai entrata nell'uso comune e alla sua diffusione ha sicuramente contribuito la recente enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, dove già nel primo capitolo si legge: "Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana". Sempre nell'enciclica si legge come "probabilmente ci turbi l'estinzione di un mammifero o di un uccello. Ma per il buon funzionamento degli ecosistemi sono necessari anche i funghi, le alghe, i vermi, i piccoli insetti, i rettili e l'innumerabile varietà di microrganismi". È il medesimo approccio che porta l'Unione Europea a finanziare progetti di ricerca anche su specie misconosciute e solo in apparenza di scarsa importanza. Un esempio di questi progetti, nella macroarea Emilia Occidentale, è il progetto *Life Barbie*, che ha come obiettivo la salvaguardia e il recupero di alcune popolazioni autoctone di pesci: il barbo comune (*Barbus plebejus*) e il barbo canino (*B. meridionalis* sin. *caninus*). Capofila del progetto è l'Università degli Studi di Parma, beneficiari associati l'Autorità di Bacino del Fiume Po, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, la Fondazione Mario Negri Sud, lo spin off accademico Gen Tech S.r.l. e il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Il barbo comune è un pesce che vive nella fascia di pianura e collina, mentre il canino predilige quella più montana. Il primo ha una discreta capacità di adattamento ed è in grado di occupare vari tratti di un corso d'acqua; il canino è una specie tipica dei tratti medio-alti e dei piccoli affluenti, poiché necessita di acque ben ossigenate, corrente vivace, fondo ghiaioso e ciottoloso. Gli individui di entrambe le specie sono ottimi nuotatori, vivono a stretto contatto con il fondale e si nutrono di larve di insetti, piccoli crostacei e anellidi. La riproduzione avviene tra metà aprile e luglio. Durante questa stagione i barbi comuni risalgono i corsi d'acqua occupando anche i piccoli affluenti. Entrambe le specie sono in vistoso e progressivo calo, tanto che l'Unione Mondiale



ARCHIVIO EMILIA OCCIDENTALE

per la Conservazione della Natura li ha inseriti nella sua Lista Rossa, valutando il loro stato di conservazione rispettivamente “vulnerabile” e “in pericolo”. Due delle principali minacce sono l’alterazione degli habitat e l’inquinamento delle acque. Tra gli scopi del progetto, oltre a nuove politiche di gestione condivisa della risorsa idrica del bacino del Po, ci sono la realizzazione di corridoi biologici, procedendo alla deframmentazione di un tratto del fiume Enza, e il posizionamento di substrati artificiali in alveo per favorire la riproduzione delle due specie. Nell’enciclica, del resto, si legge che “I bacini idrici e le costruzioni vanno prendendo possesso degli habitat e a volte li frammentano in modo tale che le popolazioni animali non possono più migrare né spostarsi liberamente, cosicché alcune specie vanno a rischio di estinzione. Esistono alternative che almeno mitigano l’impatto di queste opere, come la creazione di corridoi biologici, ma in pochi Paesi si riscontra tale cura e attenzione”. Parole sante, è proprio il caso di dire.

### Un progetto per reintrodurre una rarissima felce nella Vena

Grazie alla collaborazione tra l’Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Romagna, l’Università della Tuscia, la Federazione Speleologica Regionale dell’Emilia-Romagna e il WWF Bologna Metropolitana, è in corso il progetto di reintroduzione della rarissima felce scolopendria emionitide (*Asplenium sagittatum*), a suo tempo presente nella Vena del Gesso, ma ora estinta. La felce si trovava fino agli anni ’50 del Novecento in una sola stazione, presso la grotta del Re Tiberio, che rappresentava anche quella più a nord nella distribuzione della specie. L’estinzione fu certamente dovuta alle attività di cava, che allora interessavano la grotta, oggi protetta, ma anche alla raccolta di reperti da parte dei botanici di mezza Europa, a giudicare dalla presenza di campioni d’erbario, pro-

venienti proprio dalla grotta romagnola, in tutte le principali collezioni di istituti e musei d’Europa. Il progetto prevede la riproduzione in vitro, da parte dell’Università della Tuscia, di esemplari a partire dalle spore dei campioni di erbario (in una sorta di rivisitazione in chiave botanica di Jurassic Park) o dalle spore dei pochissimi nuclei della specie ancora presenti in Italia (il più vicino si trova nell’Arcipelago Toscano). Federazione Speleologica e WWF hanno eseguito un monitoraggio per individuare almeno cinque siti potenzialmente idonei alle caratteristiche ecologiche della specie. All’inizio della scorsa primavera sono state messe a dimora le prime piantine, che sono poi state controllate e curate per tutta l’estate e sono attualmente in ottime condizioni vegetative. Le reintroduzioni sono proseguite nell’autunno e, grazie a un nuovo progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, continueranno nel 2016 e 2017. Si tratta di un progetto di tutela della biodiversità a carattere nazionale: la specie, infatti, è particolarmente rara in tutta Italia e ormai estinta in gran parte dei siti storici, a causa dei danneggiamenti e dei mutamenti climatici. Le felci sono tra gli elementi biologici più preziosi della Vena del Gesso, con ben 21 specie presenti.



ARCHIVIO VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

### Un progetto Life su lupi e cani vaganti

Il progetto Life MIR.CO - Lupo - *Strategies to minimize the impact of free ranging dogs on wolf conservation in Italy*, avviato all’inizio del 2015 dal Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano in collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, il Corpo Forestale dello Stato, l’Istituto di Ecologia Applicata e Carsa Srl, si propone di mitigare il rischio di perdita di identità genetica in seguito a ibridazione con il cane, attraverso la neu-

tralizzazione del potenziale riproduttivo degli individui ibridi lupo-cane e dei cani vaganti eventualmente presenti. L’ibridazione antropogenica, infatti, rappresenta una grave minaccia per la conservazione del lupo, ma è un fenomeno da affrontare gestionalmente su una scala geografica adeguata alla specie e, alla sua capacità di dispersione su lunghe distanze. Rimuovere individui ibridi in una determinata zona può non avere effetti nel medio e lungo periodo se le aree limitrofe ospitano altri individui ibridi potenzialmente in grado di ricolonizzarla. Il progetto, realizzato in due parchi nazionali circondati da ambiti provinciali e regionali nei quali sono stati rilevati diversi individui ibridi, punta a sviluppare una definizione operativa di ibrido lupo-cane (a partire dalle acquisizioni del progetto Life Ibrivolf), produrre stime sulla diffusione e prevalenza dell’ibridazione a livello locale, verificare l’efficacia e la sostenibilità degli interventi di cattura e sterilizzazione degli ibridi, monitorare il fenomeno prima e dopo gli interventi, fornire informazioni chiare e univoche alle amministrazioni competenti per favorire i processi decisionali e sensibilizzare e informare l’opinione pubblica.

### Piccole pozze per salamandrina e altri anfibi nel Contrafforte Pliocenico

Nel 2015 la Città Metropolitana di Bologna ha realizzato un programma di interventi di manutenzione degli habitat per anfibi presenti nella Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico. Lo studio condotto nel 2011-2012 per aggiornare il quadro conoscitivo sull’erpetofauna aveva già evidenziato la perdita di habitat (stagni e pozze) o della funzionalità degli stessi, con il rischio di ridurre fortemente la diversità di anfibi presenti. Uno degli interventi più significativi ha riguardato la messa in sicurezza di una cavità rocciosa, utilizzata dalla salamandrina di Savi come rifugio, nei pressi del rio dove la popolazione si riproduce, purtroppo utilizzata in maniera impropria da fruitori inconsapevoli, in un’area della riserva in cui è per di più già vietato l’accesso al pubblico. È un intervento importante, come è facile intuire, dal momento che la popolazione presente nel Contrafforte è una delle tre che ancora sopravvivono, isolate tra loro, nel territorio bolognese. Un altro intervento di rilievo ha visto la creazione di nuove zone umide in aree con scarsa disponibilità di habitat per anfibi. In alcune piccole zone umide esistenti, inoltre, sono stati esegui-



WILLIAM VIVARELLI

ti scavi e rimodellamenti, manutenzioni dell'impermeabilizzazione, rimozioni di vegetazione e sedimenti accumulati nelle raccolte d'acqua in fase di interrimento, installazioni di recinzioni antiungulati (per evitare danneggiamenti da parte dei cinghiali). Il progetto, infine, ha previsto azioni informative riguardo alle corrette modalità di gestione delle raccolte d'acqua presenti nelle proprietà private.

### I Fontanili di Corte Valle Re: un'area di sosta per piccoli uccelli migratori

In un contesto territoriale fortemente antropizzato, la riserva rappresenta per molte specie di uccelli un'area di riferimento per la nidificazione, lo svernamento e la sosta durante le migrazioni. Nel 2012 è stato avviato, in collaborazione con il Gruppo Ricerche Avifauna Mantovano (GRAM), uno studio sulla migrazione mediante la tecnica dell'inanellamento. Questa attività scientifica, come è noto, consiste nella cattura degli uccelli mediante reti *mist net* (reti foschia), nella loro marcatura tramite anelli metallici numerati e nella loro liberazione dopo alcuni rilevamenti morfometrici e biologici. A Valle Re la ricerca, che viene annualmente effettuata in quattro sessioni (nei mesi primaverili e autunnali), ha lo scopo di approfondire le conoscenze sulla comunità ornitica della riserva, cercando di valutare l'importanza dei diversi habitat per la sosta e l'alimentazione dell'avifauna migratrice e ottenere informazioni utili per la corretta gestione dell'area protetta. Il monitoraggio ha sinora consentito la cattura di oltre 1000 uccelli appartenenti a 45 specie, per la maggior parte comprese nel gruppo dei migratori intrapaleartici (pettirosso, capinera, merlo, codibugnolo). Tra i migratori a lungo raggio che attraversano il deserto sahariano, le specie più abbondanti sono risultate

usignolo e beccafico. Gli ambienti più frequentati per la sosta sono quelli ecotonali (di transizione), con arbusti e alberi di ridotte dimensioni e fasce a canneto. Si tratta di un'attività che alla valenza scientifica unisce il fatto di rappresentare un'esperienza unica per ragazzi e adulti, perché offre l'emozione di un incontro ravvicinato con animali selvatici spesso difficilmente osservabili e l'opportunità di conoscere, grazie alla presenza di esperti, le strategie adottate dalle varie specie nei lunghi viaggi migratori.



ARCHIVIO FONTANILI CORTE VALLE RE

### L'Oasi Celestina riserva regionale?

A Campagnola Emilia, nella Bassa reggiana, c'è un piccolo paradiso visitato dagli uccelli migratori e abitato da tante altre specie animali e vegetali, l'Oasi LIPU "Celestina", 12 ettari di zone umide ricreate dall'uomo, che ora aspira a diventare una nuova riserva naturale regionale. Da poco è stato sottoscritto un documento di intenti che vede i presidenti della Provincia di Reggio Emilia, Giammaria Manghi, e dell'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale, Giovanni Battista Pasini, il sindaco di Campagnola Emilia, Alessandro Santachiara, e il direttore generale LIPU-BirdLife Italia, Camillo Da-



ELISA PERDERZOLI

nilo Selvaggi, uniti nel proporre l'Oasi come riserva naturale, trasformando in realtà "l'ultimo desiderio" di una cittadina di Campagnola Emilia. Alla fine degli anni '90, infatti, Maria Celestina Freddi, una socia LIPU appassionata di natura, donò con lascito testamentario all'associazione un appezzamento affinché ne fosse fatto un "angolo di paradiso" per la tutela della natura. Un desiderio che pian piano ha preso forma e ha visto il fondo agricolo trasformarsi in una zona umida grazie alla collaborazione dell'allora Consorzio della Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia (oggi Consorzio di Bonifica Emilia Centrale), che ha provveduto allo scavo di due invasi che fungono anche da casse di espansione, alla piantagione di oltre 5000 esemplari di specie arboree e arbustive autoctone e, nel 2005, all'inaugurazione ufficiale dell'Oasi. Aironi, tuffetti, cavalieri d'Italia, sterne, tarabusini, gallinelle d'acqua, germani reali e altre specie, tra cui rapaci come nibbio bruno, falco di palude, albanella reale e albanella minore, oggi affollano questa "nuova" area naturale, che dal 2012 è inserita nel più esteso SIC-ZPS "Valli di Novellara".

### Un progetto di miglioramento forestale nel SIC-ZPS Boschi di San Luca e destra Reno

L'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavinio e Samoggia, subito a ovest di Bologna, ha di recente realizzato un progetto di miglioramento forestale all'interno del SIC-ZPS "Boschi di San Luca e destra Reno", nell'ambito del Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Le colline di San Luca", in collaborazione con la Città Metropolitana di Bologna, in quanto ente gestore del sito. Il progetto, finanziato da ATERSIR, ha interessato circa 20 ha di boschi ripariali del fiume Reno in località Scaletto, a Sasso Marconi. Si tratta di una vegetazione boschiva meso-igrofila, insediata al margine dell'alveo su depositi alluvionali stabilizzati, che può essere ricondotta agli habitat di interesse comunitario 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" e, dove domina l'ontano, 91E0\* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*". Gli interventi di manutenzione e miglioramento delle formazioni forestali in parte naturali e in parte artificiali (ex vivaio comunale) sono consistiti principalmente nel taglio selettivo della vegetazione, nella preparazione all'avviamento all'alto fusto di bosco ceduo, nella ripulitura e diradamento di una fustaia coetanea. Gli interventi sono stati calibrati in modo da



IVAN BISETTI

mantenere e possibilmente accrescere la superficie degli habitat di interesse comunitario, in particolare dell'habitat prioritario 91E0\*, ma sono stati finalizzati anche al contenimento delle specie esotiche, alla diversificazione della struttura del bosco, alla mescolanza specifica e all'accelerazione dei processi evolutivi verso formazioni forestali dotate di maggiore complessità e stabilità ecosistemica. Nelle operazioni di ripulitura sono state salvaguardate alcune aree individuate come zone rifugio per la fauna minore e sono stati mantenuti alberi vecchi e cavitati o morti e tronchi caduti al suolo.

### I cieli dell'Appennino bolognese più sicuri per aquila reale e altri rapaci

Tutti ricordano la terribile nevicata che lo scorso febbraio ha provocato lo sradicamento di numerosissimi alberi, danneggiando i boschi dell'Appennino bolognese dall'alta montagna alle prime colline. Quel giorno diversi paesi montani si trovarono senza corrente elettrica ed ENEL Spa dovette intervenire con urgenza per ripristinarla. La notizia uscì su tutti i giornali e nessuno in quel momento poteva immaginare un risvolto positivo per la conservazione della natura. La società che gestisce le linee elettriche, finita l'emergenza, ha provveduto a compiere numerosi interventi di manutenzione degli elettrodotti per rafforzare il sistema strutturale ed evitare il ripetersi di episodi incresciosi. Per fortuna della fauna, il cavo elettrico sostituito che garantisce miglior sicurezza per l'uomo è dello stesso tipo che annulla il rischio di elettrocuzione per gli uccelli. È così che sono state messe in sicurezza alcune tra le linee elettriche di media tensione ritenute più minacciose per gli obiettivi di conservazione del SIC-ZPS "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano", dove nidificano regolarmente aquila

reale, lanario, pellegrino e altri rapaci di interesse comunitario o di importanza nazionale. L'intervento attua in parte un'azione già prevista dal piano di gestione del sito, che punta alla messa in sicurezza di tutte le linee elettriche di media tensione. Ma gli uccelli, si sa, si spostano liberamente anche fuori dalle zone di tutela. Risale a non più di 3-4 anni fa la morte di un giovane involato dalla coppia di aquila reale che nidifica nel sito, folgorato su una linea elettrica esterna al SIC-ZPS. Per questo motivo la notizia merita un certo rilievo, essendo stati ricostruiti con cavo elicord ben 37 chilometri di linee elettriche di media tensione. Per una volta, insomma, un intervento a servizio dell'uomo è una buona notizia anche per la natura.

### Inaugurato il nuovo Centro Visite dei Ghirardi

Con il rituale taglio del nastro da parte del presidente dei Parchi del Ducato Agostino Maggiali, il 25 ottobre scorso è stato inaugurato il nuovo Centro Visite della Riserva Naturale I Ghirardi, a Pradelle di Borgotaro, che è la vera e propria porta di ingresso all'area protetta. La struttura, progettata dal giovane architetto locale Emanuele Mazzadi, ricercatore delle architetture tradizionali e spontanee dell'Appennino e guida GAE, è stata realizzata dall'impresa Daniele Squeri, sotto la direzione della Provincia di Parma, recuperando in chiave contemporanea la tipologia degli edifici in legno di servizio alle case rurali. Durante la cerimonia inaugurale è intervenuto Andrea Agapito Ludovici, responsabile Oasi WWF Italia, a conferma dello storico legame dell'associazione con i Ghirardi. La giornata, alla quale hanno partecipato più di 500 persone, è iniziata con un'escursione guidata al *foliage*, a cui hanno fatto seguito la prima apertura dell'edificio, con i saluti degli amministratori locali, un pantagruelico "bioaperitivo" a cura di aziende biologiche della zona e una dimostrazione di lavoro forestale con cavallo di razza Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido condotta dall'agricoltore custode Roberto Mangia. Nel locale era allestita la mostra *Sognando... tra Alpi e Appennini* del fotografo Fabio Marchini. Il Centro Visite, gestito dall'Ente per i parchi e la biodiversità Emilia Occidentale in collaborazione con il WWF Parma, si candida a essere una struttura di eccellenza per l'educazione ambientale, la *citizen science* e l'esplorazione della natura attraverso l'arte: davvero tante sono le iniziative in corso e quelle previste per i prossimi mesi.



GUIDO SARDELLA

### Itinerari faunistici a Monte Sole, Laghi Suviana e Brasimone, Como alle Scale

L'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale, grazie a un progetto realizzato in cooperazione con il GAL Appennino Bolognese e finanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, ha da poco concluso l'allestimento di tre nuovi itinerari dedicati alla fauna dei tre parchi regionali montani del Bolognese. Ogni itinerario è rappresentato da una specie *target*: il lupo, riapparso a Monte Sole negli ultimi due decenni; il cervo, che nel territorio intorno ai Laghi di Suviana e Brasimone ha uno dei principali quartieri riproduttivi dell'Appennino emiliano; l'aquila reale, che ha il proprio habitat naturale negli ambienti d'alta quota del Corno alle Scale.

*L'itinerario A. Sulle orme del lupo - Parco Storico Regionale di Monte Sole* parte dal Centro Visite del Parco del Poggiolo e ricalca in gran parte il Percorso Naturalistico del parco e tratti di quelli del Memoriale e di Montovolo, attraversando un'area strategica per il lupo ai fini della sua dispersione e colonizzazione dell'intera provincia bolognese. *L'itinerario B. Alla scoperta del cervo*



ARCHIVIO EMILIA ORIENTALE

- *Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone* parte dal Centro Visite del Poranceto e percorre in prevalenza ambienti boscati stabilmente frequentati dai cervi. *L'itinerario C. In volo con l'aquila - Parco Regionale del Corno alle Scale* si sviluppa lungo il confine occidentale del parco, sulla parte sommitale del circo glaciale del Cavone: inizia dal rifugio Baita del Sole e dopo qualche difficoltà iniziale per salire al monte Spigolino, si mantiene pressoché in quota, negli ambienti prediletti dall'aquila reale. Gli itinerari, piuttosto lunghi, possono essere percorsi anche in versioni ridotte.

### Tre nuovi sentieri natura nelle Foreste Casentinesi

Il Parco Nazionale Foreste Casentinesi ha negli anni realizzato nove sentieri natura, molto frequentati, che attraverso vari "punti di interpretazione" raccontano le emergenze naturali e storiche che si incontrano lungo il cammino. Tre di questi sentieri, grazie a un finanziamento del GAL "L'Altra Romagna", sono stati riorganizzati con nuovi e innovativi pannelli. Il primo, situato a Lago di Ponte (Tredozio) e denominato *La natura e le forme del territorio*, è dedicato allo stretto rapporto tra vegetazione e geomorfologia. Il secondo, situato a Fiumicello (Premilcuore) e denominato *Il mulino Mengozzi e le tracce dell'uomo*, è dedicato a cultura e civiltà appenninica. Il terzo, situato a Ridracoli (Bagno di Romagna) e denominato *Una valle, un lago, una storia secolare*, è dedicato a natura e storia del Bidente di Ridracoli. Nell'allestimento dei sentieri il parco ha utilizzato pannelli tridimensionali in resina, con modelli di animali, piante e profili geologici. Il cofanetto con le schede dei percorsi è in distribuzione negli uffici del parco e nei centri visita. È stata prodotta anche un'app dedicata e scaricabile dal sito del parco.



### Nasce la via dei vulcani di fango per promuovere le salse emiliane

Il 14 giugno scorso, in occasione della tradizionale festa della Riserva Naturale Salse di Nirano, gli amministratori dei comuni di Fiorano Modenese, Maranello, Sassuolo e Viano hanno presentato il progetto "La Via dei Vulcani di Fango". I quattro comuni modenesi hanno, infatti, sottoscritto un accordo per tutelare e lanciare a livello turistico i "vulcani di fango" (la denominazione, per quanto non corretta dal punto di vista scientifico, visto che le salse non sono affatto vulcani, si sta tuttavia imponendo e sempre più spesso turisti anche stranieri chiedono informazioni su di essi). Nel progetto le Salse di Nirano svolgono un ruolo centrale: nel 1982 sono state la prima riserva naturale istituita in Emilia-Romagna e dal 2004 sono un sito di importanza comunitaria, che tutela il più importante fenomeno di questo tipo in Emilia-Romagna e uno dei meglio conservati d'Europa. Ogni anno le Salse di Nirano vengono visitate da 70.000 persone circa e rappresentano un esempio di valorizzazione ambientale e turistica che può coinvolgere anche le aree



ARCHIVIO SALSE DI NIRANO

limitrofe interessate dai medesimi fenomeni: le Salse di Puianello, in comune di Maranello, sono state riconosciute di elevato interesse naturalistico e ambientale; nel territorio di Sassuolo esistono sorgenti con caratteristiche minerali e sulfuree analoghe a quelle di Nirano; l'area termale di Salvarola è uno storico esempio di utilizzazione a fini curativi delle acque e delle emissioni di fango (il sito, che richiama l'antica "Salsa di Montegibbio", è tra l'altro oggetto di studi archeologici); la Salsa di Regnano è di particolare rilevanza storica e paesaggistica ed è compresa in uno dei paesaggi protetti regionali. L'accordo prevede l'individuazione e l'allestimento di un percorso di fruizione sostenibile dei "vulcani di fango" emiliani, da promuovere adeguatamente con il supporto del mondo accademico e mediante scelte di comunicazione al passo con i tempi, per arrivare a un suo riconoscimento come "progetto

di rilevanza nazionale". L'intenzione è di favorire la fruizione turistica dei geositi, curando le sinergie con punti di ristoro e strutture turistiche e ricreative nelle vicinanze, attivando progetti europei e specifiche misure di *fund raising*, valorizzando lo sviluppo rurale circostante, collegandosi a gruppi e associazioni locali e proponendo percorsi didattici alle scuole.

### Iniziative nel Contrafforte Pliocenico

Nell'ottobre di quest'anno si è conclusa la quinta edizione di *Appuntamento al Contrafforte Pliocenico*, un programma che negli ultimi anni ha permesso di promuovere gli aspetti naturalistici, paesaggistici e storici della riserva naturale, con centinaia di persone accompagnate a osservare il falco pellegrino, simbolo dell'area protetta, e scoprire i tanti altri aspetti di interesse di questo spettacolare territorio a breve distanza da Bologna. Dal 2009 a oggi, il



ARCHIVIO CONTRAFFORTE PLIOCENICO

programma, realizzato dalla Provincia di Bologna (oggi Città Metropolitana di Bologna) in collaborazione con la Fondazione Villa Ghigi, ha proposto escursioni, incontri, visite, mostre, dibattiti e altre iniziative, coinvolgendo studiosi e appassionati conoscitori dell'area protetta. L'attenzione è stata così di volta in volta riservata alle principali peculiarità naturali e bellezze paesaggistiche, ma si è parlato anche di storia, tornando al Medioevo, o di guerra, ricostruendo le vicende che hanno interessato questo territorio durante il secondo conflitto mondiale, quando sui rilievi del Contrafforte si assestò la "Linea Gotica". È stata messa in luce l'importanza della fauna minore presente nella riserva, dove trovano rifugio specie rare e minacciate come salamandrina di Savi e gambero di fiume. Si è andati alla scoperta delle fioriture del sottobosco, delle formazioni boscate più interessanti, delle moltitudini di piccoli invertebrati che popolano le praterie, dei numerosi uccelli tipici dei vari ambienti del Contrafforte. Si sono percorsi sentieri per osservare da vicino le strutture sedi-

mentarie e i fossili degli ambienti marini del Pliocene e le peculiari forme scolpite dal vento sulle arenarie, ritrovare le tracce di antiche chiese, castelli e villaggi ormai scomparsi, interpretare i segni ancora visibili del passato rurale. La partecipazione è cresciuta di anno in anno e nelle varie occasioni sono state segnalate le strutture che offrono ristoro e ospitalità ai visitatori della riserva, contribuendo alla promozione e al coinvolgimento di chi vive e lavora nell'area protetta. Nel 2013, inoltre, è stato aperto un punto informativo nel Circolo di Monte Adone di Brento, gestito in collaborazione con le Guardie Ecologiche Volontarie, che nei fine settimana è diventato un punto di riferimento per gli escursionisti.

### Il set di un film nel Frignano!

Nell'autunno di quest'anno il regista Francesco Bruni, vincitore del David di Donatello nel 2012 con *Scialla! (stai sereno)* e noto in precedenza come sceneggiatore per Paolo Virzì e altri, ha girato diverse scene del suo prossimo film, *Tutto quello che vuoi*, nel Parco del Frignano, prima a Ospitale di Fanano e poi al Lago Santo. "Un vero miracolo aver trovato il Lago Santo, il luogo perfetto, proprio come me lo ero immaginato scrivendo la sceneggiatura...", ha esclamato il regista incontrando Giovanni Battista Pasini e Valerio Fioravanti, presidente e direttore dell'Ente di gestione dei parchi e della biodiversità Emilia Centrale, che erano andati a salutarlo sul set. Grandi apprezzamenti sono venuti anche da tutta la troupe per le ambientazioni, ravvivate dai colori autunnali delle faggete, e l'accoglienza ricevuta nel parco (la troupe, una cinquantina di persone, ha letteralmente occupato il noto rifugio Vittoria). Il film, la cui produzione coinvolge anche Rai Cinema e il Ministero dei Beni culturali, è una commedia che vede come coprotagonista l'attore Giuliano Montaldo, arrivato anche lui al Lago Santo. Le riprese si svolgono tra Roma, la Toscana e l'Emilia. Al Lago Santo le riprese hanno coinvolto



ARCHIVIO EMILIA CENTRALE

un gruppo di sommozzatori, utilizzati come controfigure nel recupero di una cassa contenente un fantomatico tesoro, rimasta sepolta sul fondale del lago all'epoca del passaggio del fronte di guerra in queste zone. Poche le altre anticipazioni sulla trama del film, che sarà nelle sale nel 2016, forse dopo la partecipazione a qualche festival.

### Inverno 2016: grandi appuntamenti sulla neve nel Parco del Frignano

Non solo attività "verdi" ed estive. Anche nel periodo invernale i parchi dell'Emilia Centrale offrono la possibilità di vivere esperienze appassionanti a stretto contatto con la natura. Un inverno all'insegna dello "sport in ambiente", per andare alla scoperta di un territorio in grado di offrire emozioni in ogni periodo dell'anno. Come consuetudine, il Parco del Frignano, mette "in pista" nell'alto Appennino Modenese un calendario di iniziative sia competitive che amatoriali, quest'anno particolarmente spettacolari e di grande richiamo. Tra le novità spicca il primo trofeo *Ciaspoltour del*

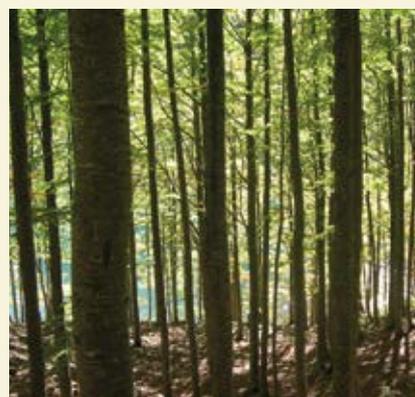


ARCHIVIO EMILIA CENTRALE

*Frignano*, un circuito a tappe di gare con le racchette da neve (le *ciaspole*), all'insegna del benessere e del divertimento, lungo le piste e i sentieri del parco (nelle località Cimoncino, Piane di Mocogno, Sant'Annepelago e Piandelagotti, rispettivamente il 20 e 27 febbraio e il 13 e 20 marzo 2016). Tra le iniziative da non mancare anche la prima edizione del *Nordic Ski Tour del Frignano*, non realizzata lo scorso inverno per mancanza di neve: un circuito di sci di fondo a tappe, ideato e promosso dalla campionessa azzurra Sabina Valbusa, *testimonial* d'eccezione dell'evento, e aperto agli atleti dalla categoria *baby* alla *senior* (5, 6 e 7 febbraio, sulle piste di Sant'Annepelago, Piane di Mocogno e Piandelagotti). Le due manifestazioni, frutto di protocolli d'intesa e collaborazioni con UISP, CSI, FISU e associazioni locali, saranno anche una bella opportunità per conoscere e apprezzare ulteriori aspetti del territorio, a cominciare dall'offerta di hotel, ristoranti e servizi convenzionati.

### Incontri sul piano forestale a Fiumalbo e Castenuovo ne' Monti

Due incontri per illustrare le opportunità offerte dal nuovo Piano Forestale della Regione Emilia-Romagna sono stati organizzati dall'Ente per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale a Fiumalbo, nell'Appennino modenese, e a Castenuovo ne' Monti, in quello reggiano. Il duplice appuntamento è stato l'occasione per affrontare temi importanti per i parchi e ha visto la partecipazione, oltre che del presidente e del direttore dell'ente, di amministratori locali, tecnici ed esperti del settore. Il nuovo Piano Forestale, nel quadro del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, punta al man-



ARCHIVIO EMILIA CENTRALE

tenimento e alla valorizzazione dei boschi e delle loro diverse funzioni, da quella ambientale a quella produttiva, da quella socio-occupazionale a quella idrogeologica e climatica. Il direttore Fioravanti ha illustrato gli obiettivi di miglioramento forestale nei parchi dell'Emilia Centrale, comprendenti sia boschi di collina (Sassi di Roccamalatina) sia boschi di montagna (Frignano), che si realizzeranno attraverso la promozione dell'associazionismo forestale tra privati e nuove forme di gestione multifunzionale, con l'estensione degli interventi forestali alla filiera legno-energia e ai prodotti del sottobosco (oltre che con la creazione di un albo degli addetti). Per quanto riguarda l'ampio tema degli interventi pubblici, si è ribadito che devono essere coordinati tra i vari enti e che i fondi di sostegno vanno abbinati alla certificazione ambientale dei boschi, come pure alla semplificazione e al controllo sugli interventi forestali.

Hanno collaborato Nevio Agostini, Sonia Anelli, Silvia Baglioni, Elena Chiavegato, Marzia Conventi, Massimiliano Costa, Ornella De Curtis, Antonella Galli, Costanza Lucci, Willy Reggioni, Gabriele Ronchetti, Guido Sardella.



### Il pieghevole sulla Riserva Naturale I Ghirardi

Nella primavera di quest'anno è stato pubblicato il trentaduesimo pieghevole della collana regionale che, dai primi anni '90 a oggi, ha presentato i parchi e le riserve dell'Emilia-Romagna. Il pieghevole, dedicato alla riserva parmense I Ghirardi, è stato come di consueto curato dalla Fondazione Villa Ghigi, con la preziosa collaborazione di Guido Sardella. Dopo una presentazione della riserva, tra le più ampie del panorama regionale con i suoi 370 ettari, e della sua genesi come Oasi WWF, il pieghevole mette in luce i valori vegetazionali, floristici e faunistici del territorio e segnala, con l'ausilio di una piccola mappa, i principali punti di interesse e suggerisce un paio di itinerari per la scoperta dell'area protetta, a partire dal Centro Visita di Casa Pradelle, nei pressi di Porcigatone, da poco completamente rinnovato.

### Una brochure e un pieghevole sui CEAS regionali

In occasione del convegno *Educare per un futuro sostenibile*, tenuto il 9 giugno di quest'anno, è stata presentata e distribuita la brochure che dà conto della genesi e dell'evoluzione del sistema INFEAS, delle molteplici azioni intraprese nell'arco di vent'anni e della sua configurazione attuale. Nel panorama dei 36 CEAS, 7 sono direttamente riconducibili a quattro enti di gestione dei parchi e della biodiversità (ma anche il Delta sta provvedendo all'istituzione di un proprio CEAS), ai due parchi nazionali e al parco interregionale presenti in Emilia-Romagna. Ma numerosi sono gli esempi di collaborazione con i CEAS che sullo sfondo hanno parchi, riserve, oasi di riequilibrio ecologico e altre aree naturali tutelate. Nel settembre scorso, infine, in tempo per la distribuzione all'Expo, è stato predisposto un pieghevole che riassume i contenuti della brochure e presenta i temi prioritari sui quali si incardina l'azione regionale (uno è la biodiversità). Entrambe le pubblicazioni sono state curate dalla Fondazione Villa Ghigi.

### Un numero di Centocieli per educare alla biodiversità

Le aree protette sono sicuramente i principali serbatoi di biodiversità della nostra regione. Ma la biodiversità, oltre a essere tutelata, può e deve essere utilizzata a livello culturale ed esperienziale come strategia per veicolare nella società civile, in modo capillare ed efficace, i valori della sostenibilità. Questo in sintesi il messaggio proposto dall'ultimo nu-

mero monografico di *Centocieli*, il magazine del Servizio Comunicazione, educazione alla sostenibilità e strumenti di partecipazione della Regione Emilia-Romagna. L'educazione alla biodiversità, infatti, è stato il tema di un percorso formativo che ha coinvolto il Servizio Parchi e risorse forestali assieme ad altri servizi regionali, i CEAS, gli enti gestori delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 e vari altri attori del settore, allo scopo di studiare iniziative comuni per realizzare l'ambizioso obiettivo.

### Un volume sulla flora delle alte valli di Taro e Ceno

Subito dopo l'estate è stato pubblicato e presentato in varie occasioni il corposo volume *Gioielli della flora delle alte Valli del Taro e del Ceno (Appennino emiliano - Parma) - Conoscere e salvaguardare le specie endemiche, rare e protette*. Il volume, di ben 800 pagine, comprende un'ampia parte introduttiva sul territorio considerato, a cui seguono le schede, ricche di informazioni botaniche, fotografie e curiosità, relative a 375 specie, di cui 49 endemiche a varia scala, 112 protette dalla L.R. 2/77 e 217 considerate rare a livello almeno regionale. Per la realizzazione del volume, il biologo Andrea Saccani e l'appassionata naturalista e fotografa, nonché guardia ecologica, Monica Salvoni hanno compiuto, tra il 2011 e il 2014, circa 400 escursioni nel territorio, via via sempre più organizzate secondo criteri di sistematica ricerca e documentazione. Un lavoro enorme, che ha permesso di individuare ben 1472 nuove stazioni, facendo fare un salto decisivo alle conoscenze botaniche su questa porzione di Appennino parmense. Il volume è acquistabile nelle principali librerie di Parma e rivolgendosi agli autori ([andrea.saccani@libero.it](mailto:andrea.saccani@libero.it), [monica.salvoni@gmail.com](mailto:monica.salvoni@gmail.com)).

### Un volume dedicato ai gruccioni

Il gruccione è una delle specie più vistose ed eleganti della nostra avifauna, presente in molte aree protette dell'Emilia-Romagna, in particolare nella pianura e nella bassa collina, spesso in corrispondenza dei corsi d'acqua. Nelle 270 pagine del volume di grande formato sono raccolte innumerevoli informazioni su biologia, distribuzione ed esigenze conservazionistiche della specie, oltre a note e curiosità. Sergio Tralongo ha scritto i testi e la ricca rassegna bibliografica, Luca Gorreri, anche grazie all'esperienza di inanellatore, si è occupato della dettagliatissima descrizione del piumaggio e della muta e Roberto Basso, direttore del Museo di Storia Naturale di

Jesolo, ha curato la realizzazione del volume, inserito in una collana di "Arte e Natura" che conta pubblicazioni davvero pregevoli. Il testo è completato da due tavole a colori originali di Andrea Ambrogio e Maria Elena Ferrari e arricchito da centinaia di notevoli immagini di vari fotografi naturalisti. Il libro, in vendita a 36 euro, può essere acquistato sul sito [www.libreriaitinerante.com](http://www.libreriaitinerante.com) o richiesto a [info@libreriaitinerante.com](mailto:info@libreriaitinerante.com).

### Un quaderno "attivo" dei Fontanili sulla testuggine palustre

La Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re ha dedicato alla testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) un quaderno-gioco rivolto agli alunni della scuola primaria da utilizzare a supporto delle attività didattiche. L'opuscolo illustra il ruolo ecologico di questo rettile particolarmente elusivo, minacciato dalle attività antropiche e dall'introduzione di specie esotiche. Gli alunni hanno a disposizione schede e immagini per scoprire gli ambienti che la testuggine frequenta, le sue principali fonti di cibo e i suoi nemici. A queste informazioni si aggiungono divertenti indovinelli, un cruciverba e un gioco finale per scoprire i tanti animali osservabili nel mosaico di ambienti della riserva.

### Misure specifiche di conservazione: una rivista e tanti vademecum nel Bolognese

Per la tutela dei siti della Rete Natura 2000, la Provincia di Bologna, oggi Città Metropolitana di Bologna, ha approvato misure di conservazione e piani di gestioni specifici per ogni sito. Nel 2015 per informare gli addetti ai lavori e coloro che vivono e operano all'interno dei siti sono stati realizzati due strumenti: un numero monografico della rivista *Il Divulgatore*, e una serie di *Vademecum delle Misure Specifiche di Conservazione*. Il numero della rivista, realizzato in collaborazione con AGENTER - Agenzia Territoriale per la Sostenibilità Alimentare, Agro-Ambientale ed Energetica, è nella prima parte dedicato alla Rete Natura 2000 e alle misure e in seguito alla descrizione di habitat e specie, dagli ambienti montani alle zone umide di pianura, passando per la fascia collinare e submontana. Il numero si conclude con l'illustrazione della valutazione di incidenza, una procedura obbligatoria per chi presenta piani, progetti o interventi all'interno di un sito. I *Vademecum delle Misure Specifiche di Conservazione*, invece, sono 17 fascicoli dedicati ciascuno a un sito diverso, con immagine e cartografia dello stesso, finalità delle misure

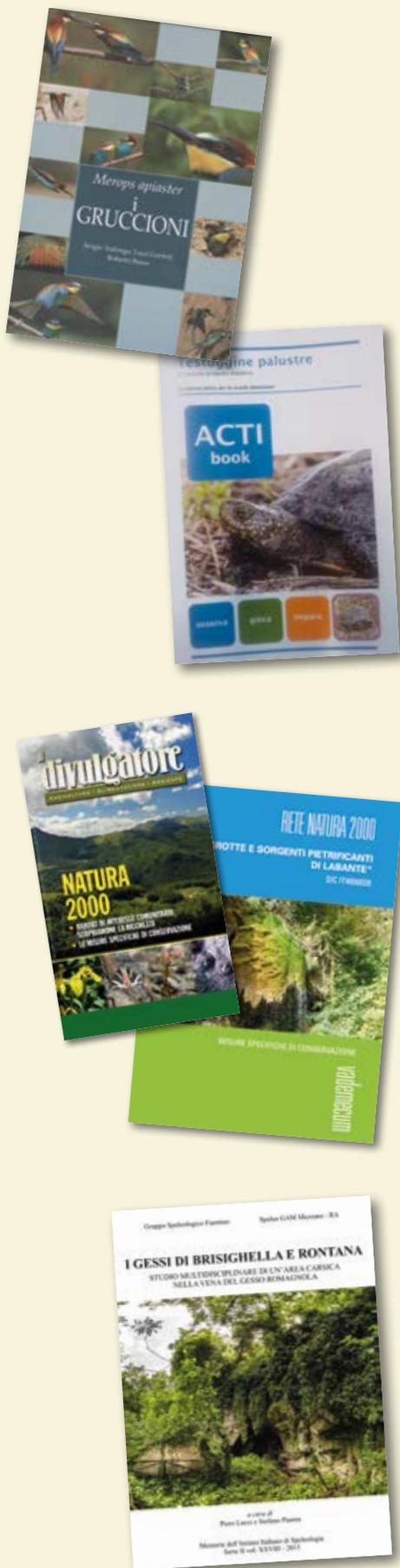
specifiche di conservazione, prescrizioni, attività regolamentate, opere e interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, azioni di gestione, attività da incoraggiare e incentivare. Sia *Il Divulgatore* che i *Vademecum* sono scaricabili dal portale [www.cittametropolitana.bo.it/ambiente](http://www.cittametropolitana.bo.it/ambiente).

### Una mappa del Parco Storico Regionale di Monte Sole

Una mappa aggiornata del parco è disponibile gratuitamente negli uffici dell'ente di gestione a Marzabotto e presso il Centro Visite Il Poggiolo. Nella mappa, ricavata da quella più volte utilizzata in pubblicazioni regionali, l'anima storica del parco è messa in evidenza con chiarezza e semplicità. Facilmente individuabili sono le principali strutture di interesse: Centro di Documentazione per lo studio delle stragi nazifasciste e delle rappresaglie di guerra, Sacratio ai Caduti, Museo Nazionale Etrusco a Marzabotto, Centro di Documentazione Giorgio Morandi a Grizzana; la mappa, inoltre, riporta altre località di rilievo per i temi storici, come Vado, Pioppe di Salvaro, Creda, e gli aspetti naturalistici, come i monti Salvaro e Termine. Il percorso storico didattico risalta in uno specifico riquadro. La pubblicazione è stata resa possibile grazie al Comune di Marzabotto, nell'ambito di un più ampio progetto finanziato dal Ministero degli Esteri tedesco.

### Un volume sui Gessi di Brisighella e Rontana

Grazie alla consolidata collaborazione tra l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Romagna e la Federazione speleologica regionale, nel giugno scorso è stato pubblicato il volume *I Gessi di Brisighella e Rontana*, la terza delle monografie dedicate ai vari settori della Vena del Gesso (sono già stati pubblicati *Il progetto Stella-Basino* e *I gessi e la cava di Monte Tondo*). Si tratta dell'esito straordinario di una ricerca condotta nella parte orientale della Vena del Gesso dalla federazione stessa e, in particolare, dal Gruppo Speleologico Faentino e dallo SpeloGAM Mezzano. Il volume, di ben 752 pagine, tratta davvero tutti gli aspetti del settore orientale della Vena del Gesso, da quelli naturalistici (geologici e carsici, ma anche biologici) a quelli antropologici e storici. Il volume, curato da Piero Lucci della Federazione Speleologica e da Stefano Piastra dell'Università di Bologna, raccoglie i contributi di una cinquantina di autori.





### Un quaderno su mammiferi e uccelli della Vena

A conclusione di un progetto finanziato dal GAL L'Altra Romagna, dedicato alla prevenzione dei danni che mammiferi e uccelli possono causare alle colture agricole, l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Romagna ha pubblicato il terzo volume della collana Quaderni del Parco (i primi due sono stati *La casa rurale nella Vena del Gesso romagnola* e *La vegetazione della Vena del Gesso romagnola*). Il volume, curato da Massimo Bertozzi e Andrea Noferini per quanto riguarda i mammiferi e da Massimiliano Costa per gli uccelli, tratta delle 198 specie appartenenti a queste due classi animali che sono presenti nell'area protetta, a partire dai dati storici ma con dati molto aggiornati sul loro status attuale. Tra i mammiferi, spiccano i dati sui pipistrelli, presenti con ben 19 specie, che fanno del parco il sito più importante a livello regionale per la conservazione di questi animali.



### Si rinnova Crinali news, la newsletter delle Foreste Casentinesi

Lo storico periodico Crinali, nato nel 1993 e proseguito per 45 numeri, è ancora l'*house organ* del parco nazionale. Nel frattempo, tuttavia, l'informazione sul web ha acquisito crescente importanza e nel 2007 è nata la newsletter *Crinali news*: da allora ne sono state inviate oltre 400 e gli iscritti sono più di 5000! Dalla primavera di quest'anno la newsletter è stata rivoluzionata nella grafica, nella struttura e nell'organizzazione. Nel nuovo progetto hanno ampio spazio fotografie ed eventi, per favorire la consultazione del calendario online nel sito del parco. La nuova newsletter, inoltre, ha consentito di avere puntuali feedback sul gradimento dei lettori, che chiedono soprattutto notizie su attività di ricerca, nuove specie e altre curiosità naturalistiche. I prossimi obiettivi sono un aumento del numero dei destinatari e una crescita del traffico diretto sul sito. Nel 2016 sono previste 25/26 uscite di *Crinali news*, mentre un numero unico del *Crinali* cartaceo sarà distribuito a inizio estate. Per iscriversi, basta andare sul sito.



agli ex abitanti delle alte vallate bidentine ed è impreziosito da numerose foto d'epoca, tra cui quelle dell'archivio fotografico di Torquato Nanni, che offrono uno spaccato della vita di qualche decennio fa sulle montagne. Un emozionante percorso della memoria per raccontare un mondo perduto, i suoi saperi e i suoi valori.

### Un volume su cucina e tradizioni dell'Appennino toso-romagnolo

Il crinale appenninico su cui si estende il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi separa Romagna e Toscana, ma le due regioni hanno conosciuto una forte contaminazione in molti ambiti, dalla lingua all'architettura, dalla cucina alle tradizioni. Nella Romagna toscana si fondono sapori caratteristici di entrambi i versanti, creando piatti tipici davvero unici, frutto dell'ingegno delle genti di montagna, capaci di utilizzare le poche risorse per piatti gustosi e nutrienti. Il libro *A tavola prese moglie anche un frate!* di Luciano Foglietta, giornalista e scrittore da poco scomparso, è quasi un racconto "per immagini", perché gli articoli sono come fotografie che immortalano luoghi, persone e, soprattutto, sapori e piatti di questa terra.

### Nuove app dalle Foreste Casentinesi

Il parco, nell'ambito di un progetto GAL di promozione della fruizione dell'Appennino romagnolo ha di recente realizzato alcune app sull'area protetta e specifici progetti per la fruizione del territorio. Un'*app* riguarda il progetto *Da rifugio a rifugio* e promuove le escursioni ad anello di tre giorni ideate nell'ambito della proposta (descrizione di tappe e strutture, navigazione su mappa del tracciato). La seconda *app* contiene un elenco dei tanti luoghi di interesse, con immagini e testi sintetici, per favorire un'agevole consultazione dei contenuti, una rassegna delle specie animali e vegetali più rappresentative e la descrizione dei principali ambienti naturali che si incontrano nell'area protetta. La terza *app* è dedicata ai nove Sentieri Natura del parco, che ora è possibile percorrere accompagnati dalle informazioni in essa contenute. Le nuove *app* si aggiungono alle già note *app* di *Key to nature*, che consentono di identificare flora, licheni e farfalle del parco. Tutte le *app* sono scaricabili gratuitamente dal sito del parco.



### Il documentario Dove spiccano i Baleni

Nell'ambito del progetto "I Popoli del Parco", per la valorizzazione delle tradizioni e del patrimonio etnografico dell'area protetta, il parco ha realizzato il documentario *Lassù dove spiccano i Baleni*. Il popolo dell'Alta Valle del Bidente. Il filmato raccoglie brani di interviste

Hanno collaborato Nevio Agostini, Roberta Azzoni, Massimiliano Costa, Luigi Luca, Andrea Saccani, Sergio Tralongo.

# I Parchi e le Riserve Naturali dell'Emilia-Romagna

## PARCHI NAZIONALI

### Parco Nazionale

#### Appennino Tosco-Emiliano

sede amministrativa Sassalbo MS  
tel. 0585 947200  
sede operativa Ligonchio RE  
tel. 0522 899402  
info@parcoappennino.it  
www.parcoappennino.it

#### Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

sede legale Pratovecchio AR  
tel. 0575 50301  
sede comunità del parco Santa Sofia FC  
tel. 0543 971375  
info@parcoforestecasentinesi.it  
www.parcoforestecasentinesi.it

## PARCHI INTERREGIONALI

### Parco Interregionale

#### Sasso Simone e Simoncello

sede Carpegna PU  
tel. 0722 770073 / 727849  
info@parcosimone.it  
www.parcosimone.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA OCCIDENTALE

sede Langhirano PR  
tel. 0521.354111 / 852743  
info@parchiemiliaoccidentale.it  
www.parchidelducato.it

### Parco Fluviale Regionale Trebbia

tel. 0523 795480 / 795423  
info.trebbia@parchiemiliaoccidentale.it

### Parco Fluviale Regionale Stirone e Piacenziano

tel. 0524 581139  
info.stirone-piacenziano@parchiemiliaoccidentale.it



### Parco Fluviale Regionale Taro

tel. 0521 802688 / 305742  
info.taro@parchiemiliaoccidentale.it

### Parco Regionale Boschi di Carrega

tel. 0521 836026 / 833440  
info.boschi-carrega@parchiemiliaoccidentale.it

### Parco Regionale

#### Valli del Cedra e del Parma

tel. 0521 896618 / 880363  
info.valli-cedraparma@parchiemiliaoccidentale.it



### Riserva Naturale Orientata Monte Prinzerà

tel. 0525 30195 / 400611  
info@parchiemiliaoccidentale.it

### Riserva Naturale Generale Ghirardi

tel. 349 7736093  
oasighirardi@wwf.it  
www.oasighirardi.org

### Riserva Naturale Orientata Torrile e Treccasali

tel. 0521 810606  
oasitorrile@lipu.it  
info@parchiemiliaoccidentale.it  
www.lipu.it

### Riserva Naturale Orientata Parma Morta

tel. 0521.669701  
info@parchiemiliaoccidentale.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA CENTRALE

sede Modena MO  
tel. 059 209404  
protocollo@pec.parchiemiliacentrale.it  
www.parchiemiliacentrale.it

### Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano)

tel. 0536 72134  
segreteria@parchiemiliacentrale.it  
www.parcofrignano.it

### Parco Regionale Sassi di Roccamalatina

tel. 059 795721  
parcosassi@parchiemiliacentrale.it  
www.parcosassi.it

### Riserva Naturale Orientata Cassa di Espansione del Fiume Secchia

tel. 0522 627902  
msecchia@parchiemiliacentrale.it  
www.parcosecchia.it

### Riserva Naturale Salse di Nirano

tel. 0536 833276 / 0536 921214  
infosalse@comune.fiorano-modenese.mo.it

### Riserva Naturale Orientata

### Sassoguidano

tel. 0536 29974  
riserva.sassoguidano@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it  
www.riservasassoguidano.it

\*

### Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle Re

tel. 0522 677907  
cea@comune.campegine.re.it  
www.riservavallere.it



\*

### Riserva Naturale Orientata Rupe di Campotrera

tel. 0522 248411  
riservacampotrera@comune.canossa.re.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA ORIENTALE

sede legale Marzabotto BO  
sede amministrativa e presidenza Monteveglio BO  
tel. 051 6701044  
protocollo@enteparchi.bo.it  
www.enteparchi.bo.it

### Parco Regionale Abbazia di Monteveglio

tel. 051 6701044  
info.parcobbazia@enteparchi.bo.it

### Parco Storico Regionale Monte Sole

tel. 051 932525  
info.montesole@enteparchi.bo.it

### Parco Regionale Corno alle Scale

tel. 0534 51761  
info.parcocorno@enteparchi.bo.it



### Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone

tel. 0534 46712  
parcodeilaghi@enteparchi.bo.it

### Parco Regionale Gessi Bolognesi Calanchi dell'Abbadessa

tel. 051 6254811  
info.parcogessi@enteparchi.bo.it

### Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico

tel. 051 6598645 / 6598477  
riservacontrafforte@cittametropolitana.bo.it  
www.provincia.bologna.it/ambiente

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ DELTA DEL PO

sede Comacchio FE  
tel. 0533 314003  
parcodeltapo@parcodeltapo.it

### Parco Regionale Delta del Po

tel. 0533 314003  
parcodeltapo@parcodeltapo.it  
www.parcodeltapo.it

\*

### Riserva Naturale Speciale Alfonsine

tel. 0544 866611  
turismoalfonsine@provincia.ra.it

\*

### Riserva Naturale Orientata Dune Fossili di Massenzatico

tel. 0532 299720 / 299730  
renato.finco@provincia.fe.it

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ ROMAGNA

sede Brisighella RA  
tel. 0546 80628  
parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it

### Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola

tel. 0546 81066  
parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it  
www.parcovenadelgesso.it

### Riserva Naturale Orientata Bosco della Frattona

tel. 0542 602183  
bosco.frattona@comune.imola.bo.it  
www.comune.imola.bo.it/boscofrattona



### Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla

tel. 0543 499405  
scardavilla@comune.meldola.fc.it  
www.collineforlivesi.it

### Riserva Naturale Orientata Onferno

tel. 0541 984647  
info@grotteonferno.it  
www.grotteonferno.it

N.B. Le riserve naturali dopo l'asterisco (\*), pur essendo comprese nell'ambito geografico della corrispondente macroarea, sono ancora gestite da amministrazioni locali.